

il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 “Noi siamo un desiderio, non un algoritmo!” [Mons. Marino Mosconi]
- 5 Cronaca di maggio
- 15 L'Arcivescovo incontra i sindaci del territorio [Don Giuliano Parravicini]
- 16 Come eravamo... [a cura di Dario Erba]
- 18 “Teodolinda:La donna, la regina tra storia e leggenda” [Valeriana Maspero]
- 20 La sesta campana del Duomo [Davide Militello]
- 21 Perfetta letizia [P. Roberto Osculati]

Hanno collaborato

Mons. Marino Mosconi, Don Cesare Pavesi, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina, Marina Seregni, Piergiorgio Beretta, Maria Giovanna Motta, Gioia Dalla Chiesa Sorteni, Fernanda Menconi

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il Duomo” cartaceo

“Noi siamo un desiderio, non un algoritmo!”

Le parole di papa Leone XIV pronunciate a Sapienza Università di Roma il 14 maggio, sono per tutti un richiamo forte e denso di responsabilità.

Di questa visita la prima cosa sorprendente è proprio il fatto che abbia avuto luogo e il clima sereno in cui si è svolta. Non possiamo non ricordare quel precedente invito a Benedetto XVI perché inaugurasse, per questo stesso Ateneo (peraltro storicamente sorto per iniziativa dei pontefici), l'anno accademico, il 17 gennaio 2008, che rimase poi senza esito per le polemiche che suscitò. Certo, in quel caso si trattava di una inaugurazione accademica, qui invece trattava di una visita pastorale, due contesti non sovrapponibili, ma questo non toglie che si sia respirato un'aria profondamente diversa. Se allora si rispolverarono in modo un po' confuso e approssimato antiche polemiche, addirittura la controversia galileiana, ora emerge il bisogno di affrontare insieme le sfide che ci attendono.

Al centro, il Santo Padre pone il tema delicato dell'inquietudine. Si tratta di un sentimento profondamente umano e cristiano. Sant'Agostino giunge alla fede proprio attraverso questo atteggiamento: *“inquietum est cor nostrum, donec requiescat in Te”* (il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te). Quella di cui ha parlato Leone XIV, però, non è solo questa santa inquietudine, è quel senso di smarrimento e di incompletezza, che emerge anche negli ambienti universitari, a partire dagli studenti che in centinaia hanno preparato la visita del Papa con le loro domande scritte.

Sua Santità ci riporta all'origine di questa percezione: stiamo costruendo un mondo in cui il “ricatto delle aspettative” e della “pressione delle prestazioni” crea “un sistema distorto”, in cui “le persone” (gli studenti, ma anche i docenti e persino gli stessi atenei, nella loro soggettività giuridica e culturale) sono ricondotte a criteri di valutazione e posizionamento in classifica, in cui contano solo i “numeri”, generando necessariamente “spiralì d'ansia”. Dobbiamo quindi ritornare al motivo per cui esistono i centri di studio e ricerca: andare oltre la semplice casualità materiale della vita, esprimere un “desiderio”, che non potrà mai essere riconducibile alla logica matematica dell'algoritmo.

Sono due quesiti che il Papa pone ai giovani: “chi sei?” e “che mondo stiamo lasciando?”. Sono domande di sempre, ma che oggi necessitano di essere rinverdate, davanti alle sfide che stiamo affrontando. Di queste il Santo Padre ne ricorda due: **la guerra**, che in una spirale che appare senza fine sta distorcendo l'uso delle risorse e deformando il volto stesso della società umana (l'esistenza della democrazia è in pericolo, le risorse sono sottratte alla loro destinazione primaria ovvero lo sviluppo sociale, i popoli sono sempre più in conflitto tra loro e le aggregazioni internazionali si sfaldano) e **l'abuso delle risorse naturali**, che sta pericolosamente alterando l'equilibrio del pianeta (dobbiamo ricordare a questo proposito il coraggio e l'intuizione di papa Francesco con l'enciclica “Laudato si’”, del 24 maggio 2015, domenica di Pentecoste).

La logica del desiderio, contrapposta a quella dell'algoritmo, esige la profondità di una ricerca di senso che si differenzia da quel rincorrere le urgenze del momento, che occupa oggi tutti gli spazi della comunicazione pubblica, a partire dalle cronache dei giornali, per giungere al dibattito politico (sempre più sclerotizzato in una dialettica pregiudiziale tra maggioranza e opposizione che non ha niente a che fare con il coraggio del pensiero). **Se questo desiderio non prende forma nelle aule universitarie, dove per eccellenza l'uomo si interroga sul significato stesso dell'esistere** (e quante conquiste della storia umana sono sorte proprie nelle accademie e nelle università), **il rischio per il futuro dell'umanità è davvero enorme**, come immaginano molti *film* distopici che delineano un futuro in cui tutto è ridotto a numero e il palpito del cuore umano non trova più alcun posto.

Questa missione non è solo compito degli studenti, ovviamente interroga anche il corpo docente, cui Sua Santità rammenta questo importante principio: “il sapere, infatti, non serve solo a raggiungere scopi lavorativi, ma a discernere chi si è”. Questo non vale solo per le facoltà umanistiche, ma riguarda anche

Cronaca di maggio

lo studio dal taglio più pratico, la questione della nostra identità interroga infatti anche le discipline ingegneristiche, a partire dai luoghi di ricerca sullo sviluppo dell'informatica e dell'intelligenza artificiale. Del resto, **davanti alle sfide della vita, nessuno può chiamarsi fuori, come se assistesse semplicemente allo spettacolo di un mondo che rischia la rovina.** Ce lo insegnano anche i padri della ricerca scientifica, a partire dallo stesso Galileo, che era uomo di una fede viva e convinta.

La nostra Città ospita spazi universitari importanti per la ricerca in un campo fondamentale della persona umana, che è quello della medicina. Il territorio brianteo pullula di luoghi di formazione e di ricerca tecnologica, anche nel campo dell'informatica e della robotica. Non possiamo sentirci estranei al vigoroso appello rivolto dal Santo Padre; conserviamo nella storia stessa del nostro territorio la memoria di abilità e capacità di sviluppo economico, che si sono inserite nel quadro di una visione antropologica completa, che ha integrato la dimensione personale in tutti i suoi aspetti: la famiglia, la generazione della vita, l'uso accorto delle risorse economiche (la tradizionale parsimonia briantea) non dissociato dall'accoglienza dell'altro e dalla solidarietà, la cura per i malati, la capacità di correggere chi sbaglia senza distruggerne la dignità. Il segreto del successo del "modello Brianza" passa attraverso l'armonia tra tutte queste dimensioni, un'armonia in cui l'apporto della fede cristiana è stato fondamentale, formando le coscienze dei singoli e la coscienza di un popolo.

La Brianza è ancora oggi un ambito di successo economico, basti vedere i *report* annuali sul fatturato delle nostre aziende, ma si aprono sempre più interrogativi enormi sulla capacità di mantenere quel rapporto virtuoso tra i tanti aspetti della vita, che ha caratterizzato la nostra storia. L'apporto della fede, il contributo della Chiesa, si inseriscono dentro questa ricerca, che non può e non deve mai interrompersi. **L'accoglienza positiva della visita del Papa alla Sapienza Università di Roma apra anche per noi le porte alla ricerca della saggezza, per costruire un fondamento degno e sicuro per tutti.** Non ci bastano i numeri in ordine, cerchiamo di coltivare l'ampiezza del desiderio. Il "*perenne gaudium*", invocato al termine della sequenza che caratterizza la solennità di Pentecoste, non è attesa di una vita nascosta in un futuro lontano, è il coraggio di costruire oggi una vita giusta e vera, che sia capace di fiorire oltre la morte, nell'eternità.

*Il vostro parroco,
monsignor Marino Mosconi*

1 venerdì – S. Giuseppe lavoratore. Oggi ne ricorre la memoria, istituita come facoltativa nel 1955 da papa Pio XII che volle così dare un protettore celeste a tutti i lavoratori e infondere un significato cristiano alle fatiche quotidiane; divenne poi obbligatoria durante il pontificato di Francesco con la promulgazione della nuova edizione del Messale Romano. Nel nostro Duomo, la santa Messa delle ore 10 è stata solennemente celebrata dall'arciprete monsignor Mosconi che ha sottolineato l'importanza e il valore del lavoro umano, una missione che Dio affida all'uomo fin dalla creazione, come anche traspare dal libro della Genesi, e che lo rende collaboratore dell'opera divina. Erano presenti, oltre ai numerosi fedeli, un nutrito numero di rappresentanti di "Legalex", ovvero "Lega del Corrispondente Legale", un'associazione di avvocati, per lo più italiani, che ha lo scopo di garantire ai propri membri la collaborazione di colleghi già conosciuti per l'esercizio dell'attività in sedi diverse da quella di residenza, agevolando il professionista al di fuori del foro presso il quale è iscritto, con vantaggi anche per i clienti. Per tutta la giornata, poi, sulla balaustra del presbiterio è rimasta esposta alla venerazione dei fedeli una reliquia del sacro manto del Patrono dei lavoratori, che la tradizione vuole conservato a Roma nella Basilica di Sant'Anastasia al Palatino. *[Piergiorgio Beretta]*

4 giovedì – Rinnovo del mandato dei ministri al sepolcro. Il gruppo "Giuseppe di Arimatea" si è dato appuntamento alle ore 18 in Duomo per la santa Messa d'orario celebrata dall'Arciprete, al termine della quale i ministri al sepolcro si sono recati al Santuario della Madonna delle Grazie dove monsignor Marino ha guidato la recita del santo Rosario e l'annuale cerimonia di rinnovo del mandato, nella quale, dopo aver

di nuovo brevemente meditato e pregato insieme, ogni ministro individualmente si è impegnato davanti al Crocifisso ad accompagnare al sepolcro i fratelli defunti secondo la liturgia e le istruzioni ricevute. La serata si è conclusa con una cena fraterna nella vicina base scout. *[Piergiorgio Beretta]*

6 mercoledì – S. Messa in occasione del L anniversario del terremoto in Friuli. Ha avuto luogo alle ore 18 in Duomo in suffragio delle vittime del sisma che colpì le terre friulane esattamente cinquant'anni fa e nel ricordo dei volontari impegnati nella ricostruzione; è stata presieduta da Monsignor Arciprete, alla presenza delle autorità civili e militari cittadine. Si trattò, per la nostra Nazione, di uno degli eventi sismici peggiori del secolo scorso che costò la vita a quasi mille persone. La celebrazione, promossa dall'Associazione Nazionale Alpini (sezione di Monza), è stata preceduta alle ore 17 dall'ammassamento in piazza Trento e Trieste con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti; è seguito il corteo fino alla Basilica. *[Alberto Pessina]*

8 venerdì – S. Messa in onore di s. Vittore, patrono del Corpo Alabardieri. La celebrazione delle ore 18 in Basilica è stata officiata dall'Arciprete, insieme a don Enrico Marelli, cappellano del Corpo. Durante la liturgia, il comandante Lorenzo Perego ha letto la preghiera degli Alabardieri, affidando il Corpo alla protezione del santo Martire oggi ricordato e rinnovando, davanti alla comunità riunita in preghiera, i valori di fede, servizio e fedeltà che da sempre accompagnano gli Alabardieri del Duomo di Monza. Monsignor Mosconi ha inoltre ricordato con emozione l'elezione del Santo Padre Leone XIV, avvenuta proprio l'8 maggio dello scorso anno, mentre il Corpo stava prestando servizio liturgico in questa



occasione. Al termine della santa Messa, il celebrante e i fedeli si sono recati nella Cappella degli Zavattari per un momento di raccoglimento e preghiera davanti all'affresco raffigurante San Vittore il Moro, simbolo spirituale e punto di riferimento del Corpo. Al termine della celebrazione è stato inoltre consegnato il diploma con medaglia d'argento all'alabardiere Ciro Putzu per aver raggiunto (e superato) il traguardo dei cinquanta servizi prestati. Tutto il Corpo desidera esprimergli sincera gratitudine per l'impegno, la dedizione e il servizio resi con costanza e spirito di appartenenza. Grazie anche ai numerosi "amici degli Alabardieri" presenti questa sera e che non fanno mai mancare la loro vicinanza e affetto. [Corpo Alabardieri]

"Il mio cuore trema. Inni sacri, melodie popolari e antiche ninne nanne armene". Nell'ambito della rassegna "Monza Visionaria 2026" abbiamo ospitato nella chiesa sussidiaria di san Pietro martire una suggestiva serata di musiche della tradizione spirituale e popolare armena. I musicisti armeni del "The Gurdjieff Ensemble" hanno proposto brani, suonando due strumenti tradizionali: il *duduk* (strumento a fiato), e il

kanon (strumento a corde) accompagnati dall'organo. È stata proposta musica struggente, che attraversa il tempo, composta tra il XIII e il nostro secolo, che restituisce qualche immagine sonora di un mondo lontano e pure vicinissimo al nostro, da quando la diaspora armena è giunta all'inizio del Novecento anche nelle nostre terre. È stata una serata intensa: un pubblico numeroso e attento, le volte della chiesa distrettuale di via Carlo Alberto risuonanti di preghiera e spiritualità, per offrire a tutti una sosta dello spirito intensa e veramente partecipata. [Don Cesare Pavese]

9 sabato – Incontro ministranti. A partire dalle ore 18.45, teodofore, chierichetti, accoliti e cerimonieri hanno partecipato a un incontro dedicato alla Beata Vergine Maria nel mese tradizionalmente a Lei dedicato. La serata è stata vissuta nel segno dell'ascolto, della scoperta e della preghiera, con l'obiettivo di conoscere più da vicino alcune apparizioni mariane nel mondo e il messaggio di fede che custodiscono. Bambini e giovani presenti, circa una dozzina, sono stati divisi in cinque gruppi, ciascuno dedicato a un continente in cui è avvenuta un'apparizione della Madonna: Europa, Africa, Asia, America del Nord e America del Sud. Ogni gruppo ha letto un breve testo introduttivo sull'apparizione assegnata, soffermandosi sul contesto e sul messaggio affidato da Maria. A partire da quanto letto, i ragazzi hanno poi scritto insieme alcune invocazioni, provando a tradurre con parole proprie ciò che avevano ascoltato e condiviso. Terminata l'attività, si è proseguito in oratorio con una pizza condivisa, vissuta in un clima di amicizia e fraternità. La serata si è conclusa con la recita del santo Rosario insieme alla comunità parrocchiale: tra una decina e l'altra, i cinque

gruppi hanno presentato il lavoro svolto, introducendo brevemente l'apparizione approfondita e leggendo la preghiera preparata. È stato un momento semplice ma significativo, che ha aiutato i ministranti e le teodofore a scoprire come la devozione a Maria unisca popoli e culture diverse, mostrando il volto universale della Chiesa e rendendo i ragazzi sempre più partecipi della vita della comunità.

[Lorenzo Larosa]

12 martedì – Pellegrinaggio decanale al santuario di Caravaggio. È ormai qualche anno che le parrocchie di Monza, Villasanta e Brugherio scelgono di ritrovarsi per un momento straordinario di preghiera nel mese mariano, laddove la Madonna apparve all'umile contadina Giannetta nella Bassa Bergamasca quasi seicento anni fa. Numerosi *pullman* di pellegrini hanno raggiunto i parcheggi adiacenti il Santuario, dove alle ore 20.30 Monsignor Arciprete ha guidato il santo Rosario itinerante lungo i portici. È seguita la santa Messa, animata dal coro decanale, e concelebrata da tutti i sacerdoti. Al termine, davanti al Sacro Speco, è stata recitata la Supplica alla Beata Vergine Maria. [Alberto Pessina]

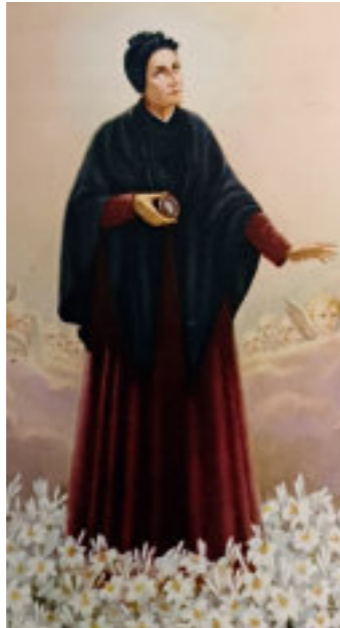
14 giovedì – "Il Duomo racconta". Questa conferenza, del ciclo di incontri-itinerari dell'arte e della fede nella Basilica di Monza, tenutasi presso la Sala del Granaio, ha avuto per tema la figura di suor Virginia de Leyva, benedettina del monastero di santa Margherita di Monza e figlia del feudatario del borgo brianzolo, meglio conosciuta come la "Monaca di Monza" de "I promessi sposi"; suor Virginia visse una vita segnata nella fanciullezza da una profonda aridità di affetti familiari, ma di seguito caratterizzata da una tumultuosa vicenda amorosa e scellerata. La sua personalità complessa si colloca tra la

narrazione letteraria manzoniana che ne fa un esempio di "monacazione forzata" e la verità storica dei documenti dell'epoca che ne ricordano il processo, i rapporti col cardinale Federico Borromeo e soprattutto l'ultima parte della vita vissuta nella penitenza sulla via della conversione. La prima parte della conferenza, curata da Giovanna Mori, già Conservatore della Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli di Milano, si è concentrata sull'immagine di suor Virginia nelle opere di artisti come Mosè Bianchi, Giuseppe Molteni, Francesco Hayez e le incisioni di Francesco Gonin realizzate per l'edizione del 1840 del capolavoro manzoniano. La seconda parte della serata è stata dedicata al processo che la condannò a essere murata viva, ma che avviò anche un percorso di redenzione, episodio poco considerato della biografia della Monaca. Dopo quasi quattordici anni trascorsi in rigida carcerazione, in un isolamento pressoché totale in un'angusta cella del monastero di santa Valeria a Milano, suor Virginia fu graziata dal cardinal Federico per la sua accertata trasformazione interiore. Durante quegli anni, accompagnata solo da una Bibbia, maturò la crescente consapevolezza delle proprie colpe. Gli atti del suo processo e le lettere scambiate con il cardinale Federico Borromeo – alcuni degli estratti sono stati letti per l'occasione dalla bibliotecaria Laura Cavallini – hanno permesso di ricostruire il suo cammino interiore verso un'autentica conversione che la spinse a dedicarsi alle altre reclusi di santa Valeria. La serata è stata conclusa da una riflessione dell'arciprete, monsignor Marino Mosconi, sulla vita monastica. Per circostanziare con maggiore dettaglio su quanto emerso, si è ritenuto utile preparare un resoconto articolato che sarà pubblicato prossimamente sull'informatore parrocchiale. [Giustino Pasciuti]

15 venerdì – S. Messa in onore di s. Maddalena di Canossa. Ha avuto luogo alle ore 10 in Duomo ed è stata presieduta da monsignor Marino Mosconi. In questa occasione tutti i docenti e gli studenti di ogni ordine e grado dell'Istituto scolastico paritario monzese hanno partecipato alla liturgia come momento conclusivo dell'anno trascorso insieme. Hanno preso parte alla solenne cerimonia

anche genitori, mamme e nonni degli allievi, che si sono mescolati con i fedeli, frequentatori abituali della Basilica. Bambini, ragazzi, giovani e adulti hanno creato una bella cornice entro la quale si è svolta la devota e eucaristica; essa è stata animata dalle letture e dai canti degli studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo

grado, accompagnati alla pianola dal professore di musica Luca Esposito. Significativa è stata la parola del celebrante: durante l'omelia, l'Arciprete, partendo dal Vangelo di Giovanni, ha riflettuto sull'importanza della scuola e dell'impegno quotidiano degli alunni per costruire il loro futuro e diventare cittadini del domani. Come il chicco di grano, anche lo studio comporta sempre una certa dose di fatica per germogliare e portare frutto. Compito dei giovani è porsi sempre degli obiettivi da raggiungere giorno dopo giorno per vivere il tempo della scuola come una continua occasione di crescita e di arricchimento personale. Monsignore si è poi



soffermato sul ruolo degli insegnanti, impegnati nella missione educativa e di accompagnamento dei giovani in questo delicato periodo della loro vita. All'inizio della santa Messa, madre Mariangela, ha ricordato la figura della fondatrice, Maddalena di Canossa, nel giorno della ricorrenza liturgica, e la presenza costante dell'Istituto sul territorio e nella

Città. È stata un'occasione speciale per riflettere insieme sul tema che ha guidato il cammino dell'anno scolastico che sta per concludersi: "Cittadini del mondo, costruttori di pace". Questo è infatti l'orizzonte in cui collochiamo l'opera di santa Maddalena: ella voleva raggiungere il mondo intero, "andare fino ai confini della Terra" per far conoscere e amare Gesù, per servire, educare, assistere ed evangelizzare. Sul suo esempio, anche alcune madri Canossiane, nate in Brianza, hanno fatto del mondo il loro campo di azione: madre Paola Vismara, madre Luigia Silva, madre Rachele Tronconi e una decina di altre, tutte formate nel noviziato di Monza. Madre Fernanda Riva, monzese originaria della

parrocchia di san Biagio, dal 1939 fu in India, dedicandosi con passione all'insegnamento nelle scuole canossiane, fondando nel Kerala un collegio e un *campus* universitario. Morì a Bombay a trentasei anni. Le diocesi dell'India hanno promosso la sua causa di beatificazione. Anche noi tutti siamo chiamati a collocare il nostro quotidiano in questa prospettiva senza confini, che si è generata dall'intuizione della Fondatrice e ha preso vita nelle diverse realtà canossiane. Noi tutti possiamo impegnarci ogni giorno per abbattere le barriere, che dividono ed escludono, per andare incontro al diverso, per costruire un mondo di pace e di solidarietà. Chiediamo a santa Maddalena di intercedere

per noi. Proponiamoci di imitarla sulla strada del Vangelo della pace. [Madre Mariangela Ravasio]

Incontro: "La politica come impegno per il bene della persona". Alle ore 21, il suggestivo e rotondo *auditorium* "Egidio Ghezzi" presso la sede della Provincia di Monza e della Brianza in via Grigna era affollato di un variegato pubblico. La serata costituiva infatti il secondo appuntamento del ciclo predisposto dal comitato per il centenario della morte del beato Luigi Talamoni dopo l'appuntamento sulla carità tenutosi in Sala Maddalena e la accurata mostra svoltasi a fine gennaio presso la Galleria Civica. La serata, condotta dal giornalista di Avvenire Francesco Ognibene ha stimolato le risposte di tre personalità che a partire dalla loro personale esperienza di impegno politico a vari livelli e all'interno di diverse formazioni politiche hanno esemplificato sia interventi specifici e concreti da loro realizzati che hanno portato anche risultati effettivi sulla vita della popolazione, sia il loro metodo di rapportarsi e condividere percorsi di collaborazione con esponenti di differente impostazione politica. Valentina Castaldini, da numerosi anni impegnata nella Regione Emilia-Romagna come esponente dell'opposizione, ha dato l'inizio alla serata a cui è successivamente intervenuto Antonio Palmieri che, dopo l'impegno diretto in campo parlamentare, ha dato origine alla Fondazione Pensiero Solido e, infine, Fabio Pizzul che dopo aver ricoperto l'incarico di consigliere regionale ha promosso "Rete di Trieste".

[Marina Seregni]

16 sabato – Saluto alla comunità cingalese nella chiesa di santa Maria degli Angeli. Al termine della loro celebrazione eucaristica, nella chiesa distrettuale di via Zucchi, la

comunità cattolica dello Sri Lanka ha chiesto di poter salutare l'Arciprete. Nella sua semplicità è stato un momento bello, in cui salutare anche un sacerdote cingalese che ricordava il suo anniversario di ordinazione. Senza molte formalità, con una torta e il canto dei "tanti auguri" la comunità si è stretta al confratello. Si tratta di una delle tante presenze preziose che caratterizzano significativamente il volto attuale della "Chiesa dalle genti", che è anche in Monza. [Mons. Arciprete]

17 domenica – S. Messa con ricordo degli anniversari di matrimonio. Oggi la Parrocchia ha festeggiato le coppie di sposi che quest'anno ricordano tappe particolari del loro cammino matrimoniale. Alla santa Messa delle ore 10.30 si sono ritrovate otto famiglie che festeggiano dai cinque ai cinquantacinque anni di vita insieme. Durante l'omelia don Cesare ha collegato la solennità dell'Ascensione che si celebrava quel giorno, con il sacramento del Matrimonio: Cristo dà mandato agli apostoli di diffondere nel mondo le Sue parole, non di conservarle gelosamente per sé, così gli sposi hanno il mandato di aprirsi al mondo, innanzitutto aprendosi alla vita, purtroppo dono non ricevuto da tutti, ma anche testimoniando nel mondo la grandezza e la forza dell'amore di Dio. Dal momento che "tutti i salmi finiscono in gloria", ci siamo ritrovati in oratorio per un aperitivo che ha dato modo alle famiglie di chiacchierare un po' e di conoscersi e anche a don Cesare di parlare con noi. Cogliamo l'occasione per ricordare che quest'anno un piccolo gruppo di famiglie si è ritrovato saltuariamente con il nostro parroco, monsignor Marino, per riflettere su alcuni spunti di vita e pregare insieme: l'invito a partecipare è rivolto a tutte le famiglie, in particolare alle più giovani alle quali forse manca quel momento di condivisione con

altri della fede, così importante per sostenersi nel cammino. [Carla e Carlo Civati]

CL anniversario di fondazione delle Suore del Preziosissimo Sangue. Era il 17 maggio 1876, quando l'Istituto, nato proprio a Monza



per l'opera dell'agratese Maria Matilde Bucchi (1812-1882), venne canonicamente eretto in congregazione di diritto diocesano dall'allora arcivescovo di Milano Luigi Nazari di Calabiana. A centocinquant'anni da questo evento, una solenne concelebrazione presieduta da Monsignor Arciprete ha visto convenire nella chiesa della Casa Madre di via Lecco numerose sorelle provenienti da tutto il mondo (oltre che comunità in Italia, oggi si contano missioni in Brasile, Kenya, Timor Est, Birmania e Haiti), sacerdoti amici, i rappresentanti delle altre famiglie religiose presenti in Città, nonché numerosi alunni del plesso scolastico adiacente, accompagnati da genitori e nonni. Ora, come il motto della giornata ha testimoniato, "il sogno continua"... [Alberto Pessina]

Prime Comunioni con s. Battesimi. È dal mese di ottobre dello scorso anno che i bambini di quarta elementare avevano iniziato la preparazione per la Prima Comunione, quasi fosse il "Grande Evento" del "Regno di Cacania", perchè di grandi eventi si nutre anche la nostra decadente

società. In verità, sia il catechismo sia i sacramenti devono concorrere alla vita santa e buona del cristiano, così diceva il mio primo parroco don Angelo, ovvero, come dice Peterson, alla "Vita bella di Dio". Nel primo pomeriggio di oggi, questi diavoletti in mentite spoglie sembravano trasformati in angioletti, anzi erano davvero degli angioletti laccati e profumati perchè il sacramento del Battesimo per Isabella e Peterson e il sacramento dell'Eucarestia per tutti profondeva effetti *ex opere operato* davvero visibili. Non vi racconto come si è svolta la cerimonia perchè potete rivederla sul canale YouTube della Parrocchia, confido invece di essere ogni settimana in comunione con tutti loro e con tutti voi genitori, dentro il "grande catechismo" che è la santa Messa domenicale. Ai grandi suggerisco di (non) leggere le vicende dell'"Azione Parallela" celebrata nel monumento letterario di Musil: "L'uomo senza qualità". Ai piccoli suggerisco di rivedere "Devil in disguise" del grande Elvis. [Marco Mingozzi]

18 lunedì – Incontro con i giuristi cattolici nella chiesa di san Maurizio. Alle ore 14.30, nella splendida cornice della chiesa sussidiaria di san Maurizio (santa Margherita), memoria della chiesa che già ospitò la comunità monastica cui apparteneva la celebre "Monaca di Monza", la locale Unione Giuristi Cattolici Italiani ha promosso un incontro, che unisce il tema letterario manzoniano al diritto e alla sua qualificazione etica. Dopo il saluto del presidente dell'Unione e una breve esortazione dell'assistente, incentrata sul tema della giustizia e dell'amore, nella riflessione di Mario Luzi (proposta a partire dal giudizio su Gesù), ha aperto i lavori il professor Giuseppe Langella, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con una appassionata e commuovente relazione sulla vicenda della colonna infame,

narrata dal Manzoni (peraltro proprio davanti a questo edificio sacro anche Monza conobbe la sua colonna infame). È seguita la competente relazione giuridica dell'avvocato Angela Liquindoli, con un richiamo puntuale e articolato alla responsabilità degli operatori del diritto. Un breve, ma partecipato dibattito ha concluso la fase assembleare dei lavori. Il gruppo è stato quindi gradito ospite delle vicine cantine Meregalli, che ha potuto visitare accuratamente, concludendo con un brindisi augurale. Molti sono stati i partecipanti all'evento, che così condiviso le intense sollecitazioni ad aprire luoghi tanto significativi della nostra Città. [Mons. Arciprete]

19 martedì, 21 giovedì, 27 mercoledì – Nuovi incontri per l'iniziativa: "Donare tempo – Donare valore". Riscuote sempre maggiore consenso l'iniziativa di aprire al sabato e alla domenica le chiese distrettuali di santa Maria in Strada e di san Maurizio. Un dato per tutti: abbiamo già superato abbondantemente le diecimila presenze! I volontari esprimono un grande entusiasmo per il loro servizio, che è particolarmente apprezzato da tutti: parrocchiani, fedeli e semplici visitatori. In questo mese ai volontari è stata proposta – a turni – una visita guidata al Museo e Tesoro del Duomo. La nostra Direttrice ha personalmente accompagnato i gruppi, segnalando loro non solo gli aspetti fondamentali e caratterizzanti della raccolta custodita, ma anche le sezioni dedicate a opere d'arte provenienti proprio dagli edifici sacri interessati. Gli incontri sono stati anche l'occasione per una veloce verifica del servizio fin qui svolto, mentre si sta già guardando avanti al prossimo anno pastorale, con nuove proposte. In particolare, il prossimo obiettivo sarà l'apertura anche della chiesa di san Pietro martire che speriamo sia possibile già alla ripresa dopo le vacanze

estive. Mentre il gruppo si consolida, rimane ovviamente aperta la possibilità di nuove adesioni: l'anno prossimo programmeremo un nuovo corso di formazione per quanti vorranno aggiungersi in seguito. [Don Cesare Pavesi]

22 venerdì – S. Rita. "Santa degli impossibili ottienici le grazie che desideriamo..." così recita una celebre preghiera. Questa giornata, in cui ricorre la memoria liturgica, coinvolge abitualmente migliaia di fedeli a lei devoti, i quali le affidano le fatiche quotidiane e sperano nel suo aiuto, soprattutto nei casi più estremi. Anche quest'anno, come di consueto, la Conferenza del Duomo della Società San Vincenzo De Paoli ha organizzato l'offerta delle rose tanto care alla Santa di cui si conserva un'effigie molto venerata all'interno della Basilica monzese. Si racconta che Rita, in punto di morte, avesse chiesto che le venissero portati due fichi e una rosa dal giardino della casa paterna, nonostante fosse inverno. La cugina, che si preoccupò di assecondare la richiesta della donna, trovò nel luogo indicato una rosa appena sbocciata nella neve e due fichi. Da qui l'abitudine di associare alla Santa le rose. Dopo la benedizione dei fiori da parte di don Eugenio, ha preso il via, sul sagrato del Duomo, la richiesta di rose, dove le consorelle e i confratelli dell'Associazione hanno allestito un banchetto.

Ha del miracoloso l'afflusso di fedeli mossi da desiderio di prendere uno o più fiori per sé, per parenti e amici. Nelle prime ore del pomeriggio i fiori erano esauriti, a conferma dell'attaccamento del popolo monzese alla Santa e del bisogno di ciascuno di noi di sperare nel suo aiuto. Il ricavato è destinato a sostenere il progetto "Casa e lavoro" a favore delle famiglie in difficoltà assistite dalla Conferenza.

[Patrizia Barbara]

23 sabato – Elevazione spirituale nella chiesa di s. Maria in Strada. Con questa proposta, alcuni alunni del liceo musicale cittadino hanno offerto il frutto del loro impegno di studio durante questo anno. Accompagnati e sostenuti da alcuni loro docenti, hanno donato ai presenti – parenti, amici e semplici visitatori – una sosta di bellezza e di pace veramente suggestiva. Il prossimo appuntamento sarà sabato 30 maggio alle ore 17, con l'organista titolare del Duomo Matteo Riboldi che proporrà una carrellata di musiche all'organo ispirate alla preghiera mariana, che nei diversi secoli hanno colorato di accenti diversi la devozione del popolo cristiano. In particolare una versione della *Salve Regina* sarà intonata in alternanza con la melodia gregoriana di questa antichissima antifona della preghiera monastica della sera. [Don Cesare Pavesi]

Accolitati in Duomo. La santa Messa delle ore 18, è stata solennemente celebrata per il conferimento del ministero dell'accollitato a nove uomini, in cammino verso il diaconato permanente nella nostra Arcidiocesi. Ha presieduto monsignor Ivano Valagussa (vicario episcopale per la formazione del clero), concelebando con Monsignor Arciprete e don Filippo Dotti (loro rettore), oltre ad altri sacerdoti appartenenti alle parrocchie di provenienza. Non mancava, infine, una dozzina di diaconi permanenti. L'istituzione è avvenuta in un'atmosfera particolarmente raccolta, che fa già intuire l'importanza della scelta che, di lì a un anno, ognuno di loro nove sarà chiamato ad accettare: l'ordinazione diaconale. Alla fine della cerimonia, tutti si sono spostati in oratorio per un momento conviviale con una sobria, ma gustosa cena, con parenti e amici. [Diacono Dario Erba]



25 lunedì – Festa della Madonna dell'Aiuto.

A un visitatore capitato nel nostro splendido Duomo, magari solo per una veloce visita, questo pomeriggio, poteva venire in mente di avere sbagliato e di essere finito a Lourdes perché davanti all'altare della Madonna dell'Aiuto le carrozzine, i deambulatori e le persone fragili in genere riempivano tutto lo spazio e, mentre la recita dei misteri della gioia si alternavano, il canto dell' Ave Maria di Lourdes risuonava tra un mistero e l'altro. Erano davvero tante le persone, in particolare anziane e diversamente abili, presenti in Duomo su invito dell'Arciprete e dell'UNITALSI, per affidarsi a Maria Aiuto dei Cristiani e chiederne la protezione e, appunto, l'aiuto nel difficile cammino quotidiano. È stato un incontro semplice, ma ricco di gioia, una preghiera quanto mai sentita nello sgranare della corona del santo Rosario prima e nella celebrazione eucaristica poi, presieduta da monsignor Mosconi e la partecipazione dei sacerdoti della Basilica. I volontari dell'UNITALSI, coordinati da Bruna storica sorella e generosa presenza nel

Comitato Duomo da sempre, hanno animato la celebrazione eucaristica con le letture, l'offerta dei doni e la preghiera dei fedeli. Le parole dell'Arciprete hanno richiamato con forza la bellezza per ognuno, di sentirsi amato e la necessità di abbandonarsi con gioia, nonostante la grande fatica del vivere ogni giorno, il venire meno delle proprie forze, la solitudine a volte pesante all'amore del Padre e alla tenerezza di Maria, Colei che ha donato al mondo Gesù. Erano presenti gli

amici della Cooperativa Sociale La Nuova Famiglia e molte le residenze per anziani, le case di riposo monzesi che hanno raccolto l'invito e accompagnato in Duomo i loro anziani; da sottolineare anche una presenza

“straniera”: una delegazione di ospiti della casa di riposo di Bernareggio ha vissuto per la prima volta questa celebrazione davanti alla storica icona della Madonna dell'Aiuto. A Lei il saluto finale con la recita della bella preghiera stampata dietro l'immagine dolce di Maria che indica con la Sua mano il Bambino Gesù, il Salvatore del mondo: questa immagine è stata donata a tutti i presenti a ricordo della funzione. Poi, per continuare la festa di stare insieme, insieme con Gesù e la Sua Mamma, e a tanti amici, ci siamo tutti spostati sotto il portico della Canonica per un momento di festa, un dolce, un caffè e una fetta di torta immemori per una volta della glicemia: la tenerezza di Maria, la sua carezza materna si sono espresse in fondo anche nella gioia di questo momento di festa. Un grazie davvero a don Marino e all'UNITALSI del Duomo, padroni di casa da dieci e lode. [Rosella Panzeri]

26 martedì – Concerto straordinario. A coronamento della ventiduesima edizione dell'annuale rassegna “Vespri e Messe d'organo nella Vigilia”, la calda serata ha



visto protagonisti in Duomo i cantori del coro della cattedrale anglicana di sant'Asaph in Galles; il loro compito principale è quello di animare ben quattro liturgie settimanali in loco, nonché numerose celebrazioni nazionali e diocesane, che li hanno portati ad esibirsi anche davanti a Sua Maestà Re Carlo d'Inghilterra. Ventiquattro coristi intervenuti tra i sette e i sedici anni, affiancati da cantori adulti professionisti e diretti dal maestro Jean Paul Booth, hanno condotto i presenti in un “viaggio musicale” dal secolo XVI alla contemporaneità, con un ricco

programma di autori differenti (con anche brani per solo organo). [Alberto Pessina]

29 venerdì – La seconda prova del baldacchino. Alla fine, dopo aver studiato, testato, e implementato le modifiche al baldacchino per la processione eucaristica, ecco il tanto temuto pomeriggio di oggi, giorno delle prove generali. Ci siamo trovati in Canonica: erano presenti due ucraini e quattro filippini, gli stessi che interverranno la sera della solennità del *Corpus Domini*.

Sollevate le aste sopra le nostre teste e fatti i primi passi...eureka! Il baldacchino manteneva la sua stabilità e, a quel punto, ci si incamminava verso piazza Duomo. Incuriositi turisti e qualche passante locale osservavano stupiti l'aggeggiamento e il drappello che lo sosteneva. Intuivano, forse, che lo scopo era più nobile che una bizzarra passeggiata di piacere. La presenza dell'Arciprete nelle immediate vicinanze certificava

L'Arcivescovo incontra i sindaci del territorio

Don Giuliano Parravicini

la genuinità del *test* in toto. L'ingresso in Duomo è stato un po' più impegnativo del previsto, date le dimensioni del portone che obbligavano a un inchino non previsto, ma il difficile è stato la riposizione del baldacchino presso uno degli altari laterali. Le sei aste e le dimensioni d'ingombro hanno messo a dura prova le abilità tecniche dei portatori, ma alla fine ce l'abbiamo fatta, pronti per domenica 7 giugno. [Diacono Dario Erba]

31 domenica – S. Cresime. Oggi, alle ore 15.30, in Duomo, il dono dello Spirito Santo è sceso abbondante su cinquantaquattro ragazzi e ragazze della nostra Parrocchia (una ragazza ha vissuto anche la sua Prima Comunione). Si è trattato di una vera festa dello Spirito, presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Samuele Sangalli, Segretario del Dicastero per l'Evangelizzazione con riferimento alla sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari, che ha offerto una riflessione breve, ma incisiva, che ha lasciato una bella traccia nei ragazzi, nei padrini e nelle famiglie. Il Sacramento conclude per le catechiste un ciclo di quattro anni, vissuto intensamente, con un bel gruppo di ragazzi, per i quali si è potuto contare anche su una presenza attiva e disponibile delle famiglie. La sfida ora è quella di riuscire a proporre un cammino adeguato ed efficace per i prossimi anni per questi ragazzi, perché possano crescere ancora nella fede. La tradizione diocesana propone a questo proposito il traguardo della professione di fede, che potrebbe essere utilmente riscoperto e ricompreso. [Mons. Arciprete]

Conclusione del mese mariano. Anche quest'anno, il mese di maggio è stato l'occasione di numerosi momenti di preghiera mariana in diversi luoghi della nostra parrocchia e in alcuni santuari. Un

appuntamento particolare è stato il santo Rosario accompagnato da alcune riflessioni tratte dagli scritti di monsignor Luigi Talamoni, svoltosi in casa madre delle suore Misericordine **mercoledì 6**. I testi erano quelli che furono editati in occasione della sua beatificazione nel lontano 2004 e che volentieri abbiamo ripreso per tornare a nutrirci del suo magistero. Questa sosta meditativa è stata anche l'occasione per visitare il piccolo museo sulla vita del Fondatore, custodito appunto in Casa Madre e sempre fruibile previo appuntamento. La preghiera nel cortile dell'oratorio del Redentore è stata animata anche dai nostri comunicandi (**sabato 16**) e dai ragazzi del servizio liturgico in Duomo (**sabato 9**): ministranti, chierichetti e tedofore (abbiamo anche goduto per la prima volta del nuovo impianto di illuminazione esterno, realizzato grazie alla sponsorizzazione delle famiglie della catechesi). Sempre suggestivi sono stati i santi Rosari pregati nelle chiese distrettuali (**mercoledì 13** in santa Maria in Strada con affidamento alla Madonna di Fatima e **mercoledì 27** in san Pietro martire per le vocazioni), particolarmente quello in santa Maria degli Angeli (**mercoledì 20**), alla presenza di rappresentanti delle comunità cattoliche etniche, con espressioni linguistiche da tutto il mondo: ucraino, filippino, spagnolo del sud America e – novità doverosa – nella lingua di don Rodolfo, quella della sua comunità in Benin. Intenso, ma meno partecipato degli anni scorsi è stato il pellegrinaggio a piedi al santuario delle Grazie Vecchie (**venerdì 29**). Sarà stata forse la coincidenza con la partita del Monza calcio decisiva per la promozione in Serie A? Sta di fatto che al ritorno abbiamo assistito alla pacifica invasione di piazza del Duomo da parte dei tifosi, che hanno cantato, danzato e festeggiato fino a ora tardissima... [Don Cesare Pavesi]

Continuando un dialogo avviato sin dall'inizio della sua nomina, nella mattinata di sabato 30 maggio, presso la sede della Provincia di Monza e Brianza, monsignor Delpini ha incontrato gli Amministratori e le Istituzioni della zona pastorale V. L'incontro è stato organizzato dalla locale Commissione per l'animazione socio-culturale ed è l'esito di un'articolata preparazione in ciascuno dei sette Decanati, in cui sono stati coinvolti i Sindaci e i Decani con la ripresa delle sollecitazioni contenute nell'ultimo "Discorso alla Città", pronunciato da Sua Eccellenza venerdì 5 dicembre 2025 nella Basilica di Sant'Ambrogio in Milano. In continuità con la positiva esperienza dello scorso anno, nella preparazione del dialogo è stato coinvolto il "tavolo-giovani" della nostra zona pastorale che, lavorando sul testo in questione, ha elaborato proprie riflessioni e proposte inerenti le minacce di crollo della città e il farsi avanti per aggiustare e rendere abitabile la casa comune.

L'Arcivescovo ha sottolineato l'urgenza di attuare una profonda rivoluzione culturale per contrastare il crescente declino della società europea. Durante l'incontro, è emersa la necessità di unire le forze per superare la crisi demografica, la solitudine sociale e il preoccupante individualismo che minacciano il benessere collettivo del territorio.

Il dialogo intergenerazionale ha occupato un ruolo centrale, evidenziando come i giovani debbano essere considerati risorse vitali. La

loro energia creativa e la voglia di partecipare attivamente alla gestione della cosa pubblica rappresentano il fulcro di un futuro più solido.

Alcuni di loro, in dialogo con monsignor Delpini e i sindaci, hanno suggerito la creazione di "spazi di comunità" e di figure di prossimità, capaci di fare da ponte tra le fragilità individuali e il sistema istituzionale, promuovendo un aiuto concreto non burocratico. L'età giovanile è stata reinterpretata non come una fase di attesa, ma come una vocazione ad assumersi responsabilità. L'intraprendenza mostrata dai giovani nel relazionarsi con le amministrazioni locali è un segnale di speranza per la costruzione di risposte condivise.

Gli amministratori presenti, rappresentati dai sindaci di Monza, Cesano Maderno e Lesmo, hanno confermato l'impegno costante nel gestire emergenze complesse, come quella abitativa. Tuttavia, è emerso con forza un messaggio fondamentale: la pubblica amministrazione non

può essere l'unico baluardo contro il declino. È indispensabile un coordinamento strategico che coinvolga diversi livelli istituzionali per affrontare le radici della solitudine sociale.

Monsignor Delpini ha tracciato tre percorsi:

1. La transizione dall'io al noi. È necessario superare la chiusura individualistica per riscoprire il valore dell'appartenenza. Soltanto riscoprendo legami autentici è possibile contrastare le logiche puramente utilitaristiche.

2. La priorità alla qualità: il criterio dell'agire umano ed economico deve evolvere dalla mera quantità al valore qualitativo. La proprietà deve convertirsi in responsabilità; costruire case o avviare imprese deve significare prendersi cura del benessere altrui.

3. I luoghi di aggregazione: la rivoluzione non si compie attraverso proclami, ma tramite la costruzione di reti di relazioni. I piccoli gruppi motivati agiscono come "principi attivi" capaci di coltivare sogni comuni e dare sostanza al bene condiviso.

In conclusione, l'Arcivescovo ha invitato gli amministratori a mantenere viva la fiducia, incoraggiandoli ad agire con entusiasmo e gratitudine verso il servizio pubblico. La vera rivoluzione risiede nella riscoperta del valore di ogni persona, nella forza delle relazioni umane e nell'orgoglio di servire il bene comune come testimoni credibili per le nuove generazioni.



Come eravamo...

A cura del diacono Dario Erba

AMICI CARISSIMI

Da "Il Duomo", marzo 1927

Il carnevale sta per entrare nel punto del suo massimo sfarzo: da ogni parte, annunci ci invitano a godere la vita. Ed ecco che da mille parti si ode quel presente che consacra il successo d'un ballo.

Si organizza un veglione con premio alla più elegante?

Ed ecco allora che miriadi di fanciulle impazziscono per avere un abito lussuoso col quale ottenere l'ambito primato. Primato di un'ora che certo non compensa minimamente tutta l'ansia dell'attesa, i febbricitanti preparativi; le pazze spese che spesso rovinano le finanze di una famiglia.

Poiché non solo le fanciulle ricche, ma ben'anche le povere ed appartenenti a famiglie bisognose scendono in gara per un primato d'eleganza e di bellezza.

Ed il vecchio babbo che forse è a casa nella più squallida miseria e la sofferente madre che escogita con angoscia di che potrà cibarsi l'indomani, si rallegra pensando che in quell'istante la figlia sua sarà proclamata reginetta.

Che dite, o giovani di questo orgoglio insensato?

Non è forse migliore l'ideale di colui che pone come scopo della vita il miglioramento di se stesso?

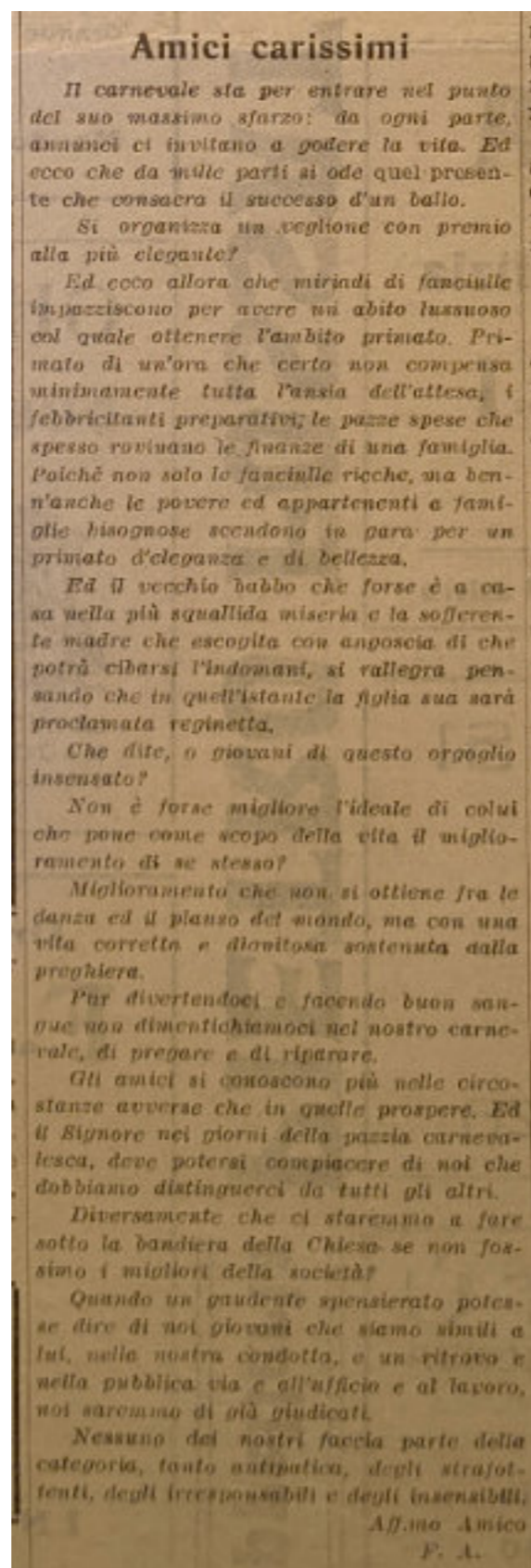
Miglioramento che non si ottiene fra le danze e il plauso del mondo, ma con una vita corretta e dignitosa sostenuta dalla preghiera.

Pur divertendoci e facendo buon sangue non dimentichiamoci del nostro carnevale, di pregare e di riparare.

Gli amici si riconoscono più nelle circostanze avverse che in quelle prospere. Ed il Signore nei giorni della pazzia carnevalesca, deve potersi compiacere di noi che dobbiamo distinguerci da tutti gli altri.

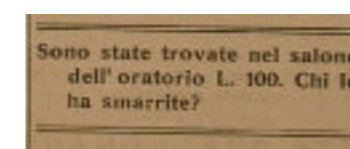
Diversamente che ci staremmo a fare sotto la bandiera della Chiesa se non fossimo i migliori della società?

Quando un gaudente spensierato potesse dire di noi giovani che siamo simili a lui, nella nostra condotta, e un ritrovo e nella pubblica via e all'ufficio e al lavoro, noi saremmo di già giudicati.



Nessuno dei nostri faccia parte della categoria, tanto antipatica, degli strafottenti, degli irresponsabili e degli insensibili.

Aff.mo Amico
F.A.



Sono state trovate nel salone dell'oratorio L.100. Chi le ha smarrite?

UOMINI - GIOVANI - RAGAZZI VI CHIAMA IL SIGNORE

Da "Il Duomo", marzo 1927

Anche Gesù, prima di incominciare a patire, volle il suo trionfo. Recatagli la cavalcatura, dai suoi discepoli mosse verso la città regale tra acclamazioni ed evviva.

Ancora, ogni anno, nella prossimità della Pasqua, Gesù ama ripetere la sua cavalcata trionfale in mezzo alle turbe che s'accostano al Divino Banchetto.

E veramente Egli è Re che muove verso il suo Regno di conquista. Non il cielo non è la terra che conquistare: già gli sono soggetti. Egli vuol porre l'impero nel cuore di tutti gli uomini.

Tre sorta di persone accolsero Gesù in Gerusalemme. *I devoti*, che gli uscirono incontro agitando palme e rametti di ulivo e stendendo mantelli sul suo cammino.

Gli indifferenti, i curiosi, i passanti che quasi fortuitamente assisterono a quel trionfo.

I nemici che sulla bocca avevano gli osanna e giù nel cuore il Crucifige.

Anche ora nella sua passata trionfale della Comunione Pasquale, Gesù incontra:

I devoti che ascoltano il suo invito

Gli indifferenti che sono portati al Banchetto Pasquale solo da un'antica usanza per evitare critiche e seccature

I nemici che lo riceveranno col peccato nel cuore o gli chiuderanno in faccia la porta del loro cuore.

Per costoro sia la profezia: non mi volevate come Re e come Medico, mi avrete come Giudice.

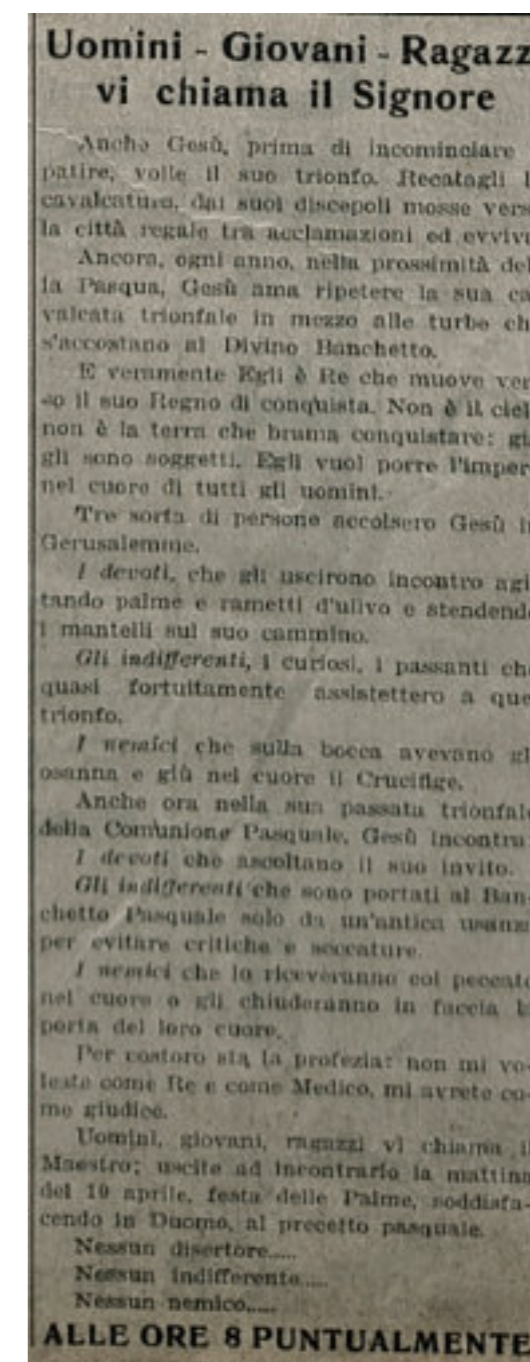
Uomini, giovani, ragazzi vi chiama il Maestro: uscite ad incontrarlo la mattina del 10 aprile, festa delle Palme, soddisfacendo in Duomo, al precetto pasquale.

Nessun disertore...

Nessun indifferente...

Nessun nemico...

ALLE ORE 8 PUNTUALMENTE



“Teodolinda: la donna, la regina tra storia e leggenda”

Valeriana Maspero

Teodolinda: una donna vissuta giusto millequattrocento anni fa, che ha affrontato la vita come una donna dei nostri giorni, una regina di millequattrocento anni fa, che ha regnato come una delle regine moderne.

Il libro è la storia di Teodolinda, nata da una principessa longobarda e da un duca bavaro, venuta in Italia per diventare moglie di Authari, il re dei Longobardi, e qui rimasta a governare quel popolo – suo a metà –, conquistandosi secolare fama di grande sovrana.

Chi è stata veramente questa donna e regina? Accogliendo l'invito da uno storico editore di Bergamo, ho cercato di raccontarlo in un testo – Valeriana Maspero, “Teodolinda: la donna, la regina, tra storia e leggenda”, Bolis Edizioni, 2026 – che **rimane** volutamente **sospeso tra il saggio storico** (un affresco del periodo, con le storie dei grandi personaggi dell'epoca), **la biografia** – il racconto della vita di una donna eccezionale – **e la saga**, per rievocare e un po' rivivere i miti, le leggende, l'epopea di quei tempi.

Sì, la donna e la regina. Nell'epoca dei regni romano-barbarici, Teodolinda è **stata la prima donna di potere non romana** in Italia, lei, una regina barbara.

Ha davvero dominato la storia del suo tempo. **Non ha avuto timore di intervenire nelle lotte religiose intestine longobarde** – tra pagani, ariani e scismatici tricapitolini –, **rimanendo saldamente ancorata alla fede cristiana**.

Ha fatto fronte diplomaticamente e anche militarmente ai tentativi dei Bizantini di cacciare il suo popolo dall'Italia, e di quelli dei Franchi, che non perdevano occasione di invadere le terre occupate dai Longobardi

per impadronirsene a loro volta, come alla fine successe ai tempi di Carlo Magno.

Attorno a Teodolinda hanno grandeggiato figure rimaste nella storia, che lei seppe gestire con grande abilità politica e umana: Authari, il suo primo marito, che spinse le sue conquiste fino al mare di Calabria, **e Agilulfo**, duca di Torino, il secondo marito: insieme, governarono per quasi trent'anni, allargando il dominio longobardo su terre e città, e dando stabilità al loro regno. Regina europea, **ha gestito i rapporti con personaggi di grande potere**, come la tremenda Brunhilda, regina dei Franchi, l'amico e dotto re visigoto di Spagna, Sisebot. **Abile statista, trattò perfino con gli imperatori di Bisanzio**, che alla fine

dovettero risolversi a trattare direttamente con lei e Agilulfo. Seppe assicurare la sopravvivenza del regno longobardo in Italia. **L'incontro cruciale con due santi di grande carisma e potere come il papa Gregorio Magno prima e il monaco irlandese Colombano poi, ispirarono e sostennero la sua opera in campo religioso**.

Devo dire che mi ha appassionato soprattutto la scoperta della donna Teodolinda – un aspetto poco

esplorato nelle precedenti pur numerose e valide biografie della Regina. **Mi è piaciuto soffermarmi a raccontare della sua infanzia nella natia Ratisbona in Baviera, delle storie della sua famiglia** – il duca Garibaldo, la madre longobarda Waldrada –, **della sua educazione, delle vicende di vita dei fratelli e delle sorelle**. Scavando oltre la superficie delle fonti – Paolo Diacono *in primis*, ma anche Fredegario, Gregorio di Tours, Isidoro di Siviglia, le lettere di papa Gregorio Magno e altri autori minori come Mario di Avenches



– ho restituito al lettore parecchi dettagli sui suoi due matrimoni, particolari curiosi e tragici sulle storie dei fratelli che la seguirono in Italia, Gundoaldo e Romhilda, e approfondimenti sulle vicende relative ai suoi due figli, la sfortunata principessa Gundeperga e il giovane e irruento re Adaloaldo. **Da tale rilettura è uscita una figura molto diversa da quella delle sovrane barbare del suo tempo** – le franche, le visigote, le burgunde che non esitavano a eliminare i mariti o i figli delle rivali –, **una donna fedele nel matrimonio e con una forte moralità di famiglia**.

La Regina viaggiò molto per l'Italia: altro aspetto interessante da ricostruire. Troviamo infatti tracce del suo passaggio in molti luoghi – oggetti, monili, ma anche elementi monumentali, come chiese, cippi funerari, palazzi, torri, fortificazioni... – a Milano, Pavia, Bergamo, Verona, Cividale, Salerno, Benevento e dintorni. Sono tracce interessanti da raccontare quelle vicine a noi, in Brianza dove quasi ogni paese vanta una torre, un campanile, una cappella, un convento, un anello... e poi sulla “Via Regina” del comasco, a Vezio e Piona nel lecchese, a San Tomé e Bonate nella bergamasca, a Lomello, a San Colombano, fino ad Ale nel Trentino. Da noi a Monza, la sua capitale, sono rimasti però anche i suoi ricordi più personali, che ci parlano della donna e del suo carattere: le sue reliquie, i libri di devozione con le preziose copertine, la Chiocchia coi pulcini – che oggi chiameremmo un suo regale soprammobile – e poi un pettine, un ventaglio... **non dimentichiamo quello che Monza le deve: senza Teodolinda non ci sarebbero stati il nostro Duomo (sorto dall' antico oraculum), la Corona ferrea del Sacro Romano Impero, e da questo l'asburgica Villa Reale**, per cui Napoleone creò il parco...e da qui l'autodromo. Per tutto ciò ha ben meritato la Regina di restare come **assoluta protagonista**

nell'arte in quella straordinaria opera del gotico internazionale che è il ciclo degli Zavattari, in cui la vediamo, affascinati, ripercorrere le tappe della sua vicenda umana in sontuosi costumi quattrocenteschi, nello splendore di lacche, smalti, argento e lamine d'oro, che scintillano sotto le luci, consacrando il suo ricordo nell'arte attraverso i secoli.

Raccontare una storia così vicina per noi nello spazio, ma così lontana nel tempo, ha richiesto un equilibrio non sempre facile tra il saggio storico e la volontà di rendere le vicende leggibili per chi della storia vuol anche giustamente godere. Per questo, **restando fedele alle fonti antiche, ho cercato di lasciar fluire un filone più narrativo in cammei, quasi scorci letterari nella storia**, – specie quando le fonti sono esigue, stringate, o tacciono sui dettagli – **alleggerendo le note e racchiudendo in excursus gli approfondimenti, i riferimenti ad argomenti e a temi paralleli, pur necessari alla serietà e al rigore del saggio storico**.

Come nella chiusura della narrazione: “È arrivato il momento di prendere commiato dalla protagonista della nostra storia. Si dice che nel momento della morte la persona ripercorra come in un lampo tutta la sua esistenza: nel suo palazzo, ormai sola, mentre stava per chiudere gli occhi per sempre sulle perdite – e in che tragici modi – di fratelli, dei suoi due mariti e di quella, ancora più terribile, del figlio nel fiore dell'età, Teodolinda si sarà rifugiata nel ricordo di quando, adolescente, offrì la coppa di vino agli sposi che la vita le destinò, o degli abbracci dei suoi figli...o si sarà affidata alle parole delle sue guide spirituali che l'avevano consolata con la speranza che li avrebbe rivisti tutti in un mondo migliore, dove non esistono pianto, violenza, dolore e morte, una fede alla quale si era votata, finché visse, fino all'ultimo.”

La sesta campana del Duomo

Davide Militello

Nei due precedenti articoli si è parlato della due campane minori, si prosegue con la sesta.

LA CAMPANA SESTA, DEDICATA A SAN GREGORIO E ALLA REGINA TEODOLINDA

A differenza delle due minori, che si trovano interne al campanile, la sesta campana trova

posto sul lato sud della torre vicino alla terza.

Ha un peso di 662kg, un diametro di 1040 mm e uno spessore di battuta di circa 80 mm. La sua nota nominale è un Fa^{#3} -9/32 (risulta calante).



Sempre la nota nominale di questa campana le conferisce il sesto grado della scala diatonica di La² maggiore. Da un punto di vista musicale rappresenta una grado di passaggio tra la sensibile (settimo grado) e la dominante (quinto grado). **Viene inclusa in tantissime suonate tra cui feriali, festive e accordi solenni oltre che al plenum.**

Decorativamente parlando, la campana presenta uno schema molto simile a quello delle due minori; nella parte alta sono riportate le iscrizioni che indicano le dedizioni in latino tardo medievale:

XTI TRIVMPHALIS LIBERET NOS AB OMNIVS MALIS D.GREGORIO MAGNO AC + CRVXIX +

IVD.4REGINÆ THEODOLINDÆ FECIT ILLI CORONAM AVREAM XOD•37•ET CLAVVM CIRCVM LIGATVM+

Si riporta qui una traduzione di queste incisioni:

“Cristo trionfante ci liberi da tutti i mali, per intercessione di san Gregorio Magno e della santa Croce”.

“Nell’anno 4 del regno della Regina Teodolinda fece per lei una corona d’oro e un chiodo avvolto”.

Sotto queste incisioni trovano posto quattro raffigurazioni



Infine vi è il Crocifisso e il marchio del fonditore che riporta scritto:

FVDIT BARTHOLOMÆVS BOZZIVS MED. SIS ANNO 1741 ÆRE VEN•FABRICÆ

Come si è potuto osservare, nella settima campana, **anche nel caso della sesta risulta**



una rotazione di circa 60° rispetto ai punti di battuta originali; lo si può notare osservando attentamente il bordo interno, e si possono vedere i vecchi punti di battuta, o nel modo in cui sono agganciate le maniglie al ceppo.

Perfetta letizia

Padre Roberto Osculati

In occasione dell’ottavo centenario della morte di san Francesco d’Assisi, abbiamo chiesto a padre Roberto Osculati, Ordinario di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Catania, di presentarcene la figura negli articoli mensili di questa rubrica, nel corso del 2026.

Nei primi decenni del quattordicesimo secolo il frate francescano Ugolino da Montegiorgio stendeva un’opera dal titolo: “Actus beati Francisci et sociorum eius”. Edita in lingua latina, trovò ben presto una **traduzione italiana come “I fioretti di san Francesco”**, che ebbero una larghissima diffusione. **Si trattava di una scelta di racconti tesi a mostrare l’affinità stretta tra la narrazione evangelica e la vita esemplare dell’umile imitatore di Cristo.** A confronto con i comportamenti più comuni del tempo vengono dipinti i paradossi caratteristici del cittadino di Assisi fattosi imitatore rigoroso della lettera sacra. La sua figura acquista un tono provocatorio, talvolta ironico, quasi beffardo. La cristianità sembra essersi addormentata in un conformismo prudente, accetta condizioni di vita mediocri, è lontana dal rigore della nuova legge. In particolare, il clero si adegua alle condizioni più comuni della vita sociale, mentre i laici riducono tutto ai loro interessi economici e familiari. Gli stessi frati, nominalmente seguaci del Poverello d’Assisi, sentono l’attrattiva della proprietà economica, del benessere materiale, dell’autorità culturale, delle posizioni autorevoli.

I “Fioretti”, un secolo dopo gli eventi biografici, **vogliono invece mostrare**, ancora una volta, **come occorra cogliere la critica severa e pungente che le memorie francescane esercitano nei confronti di una Chiesa e di una società lontane da quei felici primordi.** San Francesco insegna a deridere gli accomodamenti pubblici e privati in cui la fede cristiana si mimetizza e si esaurisce. Sono i tempi del papato avignonese, dei coinvolgimenti politici ed economici nelle

lotte per il potere terreno, della persecuzione contro gli eredi più severi della testimonianza originale. Nel capitolo ottavo, per esempio, appare nel modo più vivo e concreto l’arguzia di un Francesco che, in viaggio a piedi da Perugia alla Porziuncola di Assisi spiega al compagno Leone in che cosa consista la vera gioia di vivere (“Fonti francescane”, pp. 1146-1147). È inverno, fa molto freddo, la pioggia scende a dirotto, il fango rende difficile il cammino ai due viandanti. Ci si può domandare, in quelle condizioni penose, se esista qualcosa che soddisfi il desiderio di comodità, di successo, di piacere. Viene elencata una serie di risultati che in apparenza potrebbero essere ragione di felicità, come avverrebbe secondo i criteri più comuni invalsi nella società e nella Chiesa. Si potrebbe ritenere che consistesse nella universale efficacia della predicazione e dell’esempio dei frati. Oppure potrebbe venire preferita la capacità di compiere miracoli come quelli narrati negli evangelii. Oppure potrebbe essere scelta una scienza quanto mai sublime e perfetta delle cose umane. Oppure potrebbe ritenersi che fosse una vasta conoscenza delle lingue e di ogni sapere mondano. Oppure potrebbe consistere nella capacità di convertire tutti gli infedeli alla fede cristiana.

Il povero frate Leone, pecorella di Dio, camminava in silenzio e intirizzito fino alle ossa ascoltando i giudizi di Francesco su tutte quelle illusioni di successo. Se in nessuna si può mai riporre la perfetta letizia, quale ne potrà essere la causa? La parabola assume un tono paradossale e insieme molto concreto. Se arrivando finalmente alla dimora dei frati dopo tanta sofferenza fisica, saranno invece

respinti, insultati, scacciati dal custode del convento e sopporteranno umilmente un simile trattamento, allora troveranno **la vera gioia**. Essa **consiste nel sopportare per amore di Cristo ogni sofferenza fisica e morale**. Dovranno ritenere che gli insulti siano giusti e definiscano propriamente la loro vita. Le percosse sono dovute come a ladri, imbrogliatori, ipocriti; essi non meritano altro che essere dichiarati e trattati come individui indegni, pericolosi, spregevoli. Se riterranno che la violenza del custode sia ben giustificata e la accetteranno con gratitudine, allora



troveranno la vera gioia, **la perfetta letizia**. Essa **provviene quando si verifica il rovescio di tutto ciò che è considerato gradevole, opportuno, origine di felicità, conveniente**. Il **successo mondano, qualunque figura assuma, è ingannevole, posticcio, illusorio**. Si deve piuttosto essere ricondotti al riconoscimento della propria nullità e peccaminosità. **Solo in questo apparente abisso di indegnità e umiliazione ci si rende simili al Crocifisso**

e si dimentica ogni gloria mondana. Come insegna l'apostolo Paolo, il più autentico dono dello Spirito Santo è quello di potersi gloriare della partecipazione alle sofferenze della Croce. Tutti gli altri eventuali doni appartengono alla potenza divina e sono conferiti da essa. Alla coscienza e all'esperienza soggettiva rimane aperto il campo di una volenterosa assimilazione all'amore e al dolore di Cristo. Tutto il resto non ha nessuna realtà conclusiva. L'arguta ironia del viandante affaticato, irrigidito dal freddo, appesantito dal fango, desideroso di

riparo e di nutrimento si trasforma in una critica durissima delle costruzioni **mondane** apparentemente grandiose, ma alla fine vacue e illusorie. La strada che conduce da Perugia alla Porziuncola, in una giornata invernale di freddo, fango e fame, diviene una autentica *Via Crucis* ricca di

insegnamenti universali. San Francesco avrebbe continuato a percorrerla fino a La Verna e di nuovo alla Porziuncola, dove volle terminare il suo percorso nella più estrema nudità, come Cristo sulla croce, anch'egli senza alcuna esibizione straordinaria.... Una approfondita e moderna meditazione sulla tematica francescana in epoca postconciliare è fornita da M. Flick-Z. Alszeghy, "Il mistero della Croce", Queriniana, Brescia 1978.

L'albero della vita

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Fedeli Filice
Benassi Graziella
Aquilino Salvatore
Ventura Enzo

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Bancalari Federico Orlando
Barbera Pietro
Di Fiore Thiago
Choquez Cruz Petteson Bequer
Figini Isabella

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Caravatti Emilio e Verri
ElenaGiordano Luca e Mardegan Valentina
Perego Enrico M. e Secchia Beatrice
Bernardi Pietro e Nova Benedetta

CALENDARIO

FESTA PATRONALE DI S. GIOVANNI BATTISTA

Martedì 23 giugno - vigilia della solennità

- **ore 17.30** - in Duomo - rito di immissione di un nuovo Alabardiere
- **ore 18** - in Duomo - **S. Messa concelebrata** con i sacerdoti nativi e che hanno esercitato il loro ministero in parrocchia (festeggeremo don Maurilio Frigerio e don Sergio Zambenetti che ricordano il XL anniversario di ordinazione presbiterale) e consegna delle benemerenze "Una vita per il Duomo".

Mercoledì 24 giugno - Natività di s. Giovanni Battista

Per tutta la giornata venerazione della reliquia presso la cappella del Precursore

- **ore 8** - in Duomo - S. Messa
- **ore 10.30** - in Duomo - **solenne Pontificale** presieduto da S. E. Mons. Andrea Migliavacca, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro
- **ore 17** - in Duomo - **Vespri pontificali** presieduti da Mons. Arciprete e benedizione con la reliquia del santo
- **ore 18** - in Duomo - S. Messa

Venerdì 26 giugno

- **ore 21** - in Duomo - **concerto della Cappella Musicale:**
"Maestri di Francia" l'800"

È possibile scaricare questo numero de "Il Duomo"
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MARINO MOSCONI
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
Develop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)**